

L'intervento

Più laboratori dei mestieri per combattere le baby gang

Carlo Borgomeo*

La decisione del Ministro Minniti di dislocare altri 100 uomini a Napoli, come risposta immediata e forte agli episodi di violenza con protagonisti minori riuniti in bande criminali che hanno fortemente scosso l'opinione pubblica, va salutata con soddi-

sfazione: oltre all'azione di prevenzione, che sarà evidentemente rafforzata, quella decisione, molto tempestiva, segnala che il fenomeno è valutato dal Governo in tutta la sua gravità.

Politici e commentatori richiamano questioni più generali e strutturali.

> Segue a pag. 35

Più laboratori dei mestieri contro le baby gang

Carlo Borgomeo

Da una parte la lotta alla dispersione scolastica e la prevenzione dell'abbandono, dall'altra il richiamo alla circostanza che l'azione di repressione ha il fiato corto se ai giovani non vengono offerte plausibili percorsi di lavoro.

Considerazioni sacrosante, sulle quali non si può non essere d'accordo. E tuttavia resta una sensazione di impotenza: la sensazione è di essere condannati a scegliere, nei tempi brevi, prevenzione e repressione sapendo che sono risposte parziali e che non risolvono il problema. Oppure iniziative per lo sviluppo che però hanno tempi lunghi e danno la spiacevole sensazione di non vedere i risultati e anche, in qualche caso, di non riuscire a misurarli. La contraddizione si può risolvere se pretendiamo, invece, risultati immediati e alternative concrete da dare ai giovani, senza limitarsi ad una «predicazione», pure giusta, ma insufficiente ad «attrarli».

Ritengo, e lo vado affermando da alcuni mesi, che le forme di disagio giovanile nei quartieri periferici delle grandi città, ma anche di quelle medie, siano oggi il fenomeno sociale più grave del Sud. Più della disoccupazione, più del-

le povertà, più dei problemi di integrazione dei migranti. Barra, Ponticelli, la Sanità, Scampia, il famigerato «parco Verde» di Caivano per restare nell'esempio napoletano; ma l'elenco comprende anche realtà simili a Palermo, Catania, Cagliari, Messina, Reggio Calabria, Taranto, Bari. Se si percorrono quei quartieri e quelle periferie, definite problematiche o a rischio, si ha la percezione netta che è bruciata qualsiasi dimensione comunitaria e che ai giovani prevalentemente si presenta una sola alternativa: scappare o mettersi in mostra ed aspirare ad entrare nei ranghi delle mafie. In qualche caso, purtroppo ancora pochi, si riesce a dare ai ragazzi altri riferimenti sul territorio. Centri di aggregazione nei quali i giovani sviluppano i più svariati interessi: sport, a partire dal calcio, musica, fotografia, teatro, cucina. A volte, laboratori nei quali imparano un mestiere. Insomma, qualunque attività che uno ad uno, li tolga dalla strada. Abbiamo sostenuto, come «Fondazione Con il Sud», parecchi di questi interventi e posso assicurare che non sono iniziative «inutili»: al contrario «funzionano» e raggiungono l'obiettivo, hanno effetti di aggregazione importanti e costruiscono percorsi di relazioni sociali positivi. Sono interventi efficaci (cioè con risultati facilmente percepibili

li sui territori) ed efficienti, cioè relativamente poco costosi. Se qualcuno vuole limitare la sua attenzione a questo aspetto, ricordo che questi interventi, oltretutto, costano «perfino» molto meno di quanto ci costano gli interventi di recupero, dall'apparato repressivo, ai tribunali, alla riabilitazione e reinserimento.

E allora, perché non realizzare interventi per la costituzione di centri di aggregazione, affidati alle organizzazioni del Terzo settore?

Con le risorse del Pon sicurezza, il Ministero degli interni potrebbe realizzare dei bandi per la gestione di centri di aggregazione giovanile nei quartieri. Superata qualche probabile difficoltà dal punto di vista delle regole di Fondi strutturali, l'operazione potrebbe avere risultati assai rapidi (4 mesi). Noi, come altre Fondazioni, possiamo fornire tutta l'assistenza per l'impostazione dei bandi (ovviamente senza alcun corrispettivo) e per le attività di promozione. Ma, soprattutto, possiamo certificare con le nostre rigorose attività di monitoraggio che queste iniziative funzionano! Il percorso ovviamente è lungo, ma si possono vedere subito i primi risultati: in modo che la risposta immediata non sia solo «più Polizia».

*Presidente **Fondazione Con il Sud**

© RIPRODUZIONE RISERVATA